

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Ai Ministri delle telecomunicazioni, del tesoro, del bilancio e la programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i due più grandi poli italiani per le telecomunicazioni, la Telecom ed Omnitel hanno predisposto l'aumento, in vigore dal 6 gennaio 1999, delle tariffe telefoniche per le chiamate fisso-mobile;

tali aumenti sembrerebbero nascondere più un accordo di cartello che un principio di concorrenza di mercato a danno degli utenti e sfruttando la condizione di *leadership* che le due aziende hanno conquistato sul mercato, sostituendo di fatto il principio del monopolio pubblico con quello privato —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per tutelare i consumatori e gli utenti dal rischio che, dopo aver firmato un contratto che stabiliva le tariffe, queste cambino, con un aggravio maggiore di costi per l'utenza. (4-21445)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del quartiere romano di Montespaccato e in particolare i residenti di via Enrico Bondi hanno manifestato nei giorni scorsi contro l'installazione di antenne per ripetitori cellulari su stabili civili;

la presenza di antenne per telefonia mobile a ridosso di abitazioni potrebbe provocare gravi danni alla salute dei residenti;

è stata recentemente emanata, dal Ministro dell'ambiente, una nuova norma per la tutela della salute pubblica da inquinamento elettromagnetico —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per verificare la regolarità del posizionamento di ripetitori per cellulari nel quartiere Montespaccato e in particolare in via Enrico Bondi e per far sospendere tale posizionamento in attesa di una verifica sui danni che l'inquinamento da onde elettromagnetiche ha determinato nel quartiere di Montespaccato dove è già abbondante la presenza di antenne per ripetitori cellulari. (4-21446)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le direttive dell'Unione europea in materia di lotta alla disoccupazione prevedono che gli Stati membri elaborino strategie destinate ad affrontare il fenomeno della disoccupazione giovanile ed a prevenire la disoccupazione di lunga durata migliorando l'occupazione sia attraverso l'individuazione delle esigenze individuali e sia con l'offerta di concrete occasioni lavorative e formative —:

in quali misure si sia realizzata l'attività del ministero, quali le strategie poste in essere e con chi concordate;

quanti giovani inoccupati, iscritti nelle liste di collocamento, risultino esser stati avviati al lavoro con rapporto a tempo determinato, quanti a tempo indeterminato e quanti a *part-time*;

se e quanti lavoratori impiegati in lavori socialmente utili o di pubblicità risultino aver perduto tale qualifica per un lavoro stabile;

quanti lavoratori in mobilità risultino aver superato tale situazione e quanti di questi attendono soluzioni alla loro situazione di aspiranti licenziati. (4-21447)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tra le disposizioni del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999 figura una norma che colpisce e che sorprende, inserita nell'articolo 3 che ha per titolo: « Incentivi per le imprese »;

la suddetta norma, oltre ad introdurre alcune agevolazioni, come recita il titolo, ne cancella altre;

il comma 11 dell'articolo 3 infatti, letteralmente dispone che: « i commi 210, 211, 212 e 213 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono abrogati »;

a parte la contraddizione con il titolo l'abrogazione dei suddetti commi fa scomparire la norma sulle agevolazioni fiscali per le iniziative produttive, sbandierate dal governo Prodi come grandi iniziative per la ripresa delle stesse aziende italiane;

sembra logico ritenere che l'abrogazione, qualora questa fosse la volontà del Governo, che ha effetto col primo gennaio 1999, non faccia scomparire gli incentivi promessi —

se la norma del governo Prodi sia veramente superata e quali siano le ragioni che hanno contribuito a renderla tale;

se, al contrario, non ritenga che quanto inserito nell'articolo 3 della finanziaria 1999 di fatto neghi all'impresa gli incentivi conferiti con lo stesso titolo;

quali chiarimenti intenda fornire per assicurare le stesse imprese che, magari, hanno programmato il loro avvenire facendo riferimento agli incentivi di cui alla legge n. 662 del 1996. (4-21448)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione delle imprese della categoria dei panificatori ormai strette da un fisco sempre più vorace e da un costo del lavoro sempre crescente e senza possibilità di flessibilità;

è da evidenziarsi l'ulteriore pesantezza degli ultimi provvedimenti legislativi, quali i decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 155 del 1997, che, giustificati da una falsa esigenza di adeguamento all'Europa, hanno introdotto pesanti e insopportabili gravami burocratici alle piccole imprese del settore, non distinguendo per nulla la loro peculiarità rispetto a quella delle grandi industrie;

va valutata con estrema preoccupazione l'introduzione dell'Euro in quanto porterà ad ulteriori notevoli costi per le aziende che dovranno adeguare non solo la loro preparazione alla nuova unità monetaria, ma anche tutta la strumentazione (computer, registratori di cassa e quant'altro);

esiste un forte disagio della categoria connesso al recente licenziamento da parte del Governo della bozza del decreto del Presidente della Repubblica che modifica sostanzialmente la legge fondamentale del settore, la legge n. 580 del 1967, trasformando, di fatto, il pane speciale in prodotto di gastronomia e mortificando così non solo la professionalità delle imprese della panificazione tradizionale, ma anche la tradizionale culturale da queste espressa;

va riconfermata l'importanza del ruolo della famiglia, anche per il panificatore oltre che per il consumatore, ruolo che va riconosciuto attraverso una conferma formale, anche dal punto di vista normativo, della legittimità del riposo domenicale e, quindi, il rifiuto della panificazione domenicale e di tutti gli abusi conseguenti a questa che si stanno perpetrando in alcune parti d'Italia —

se non intenda promuovere iniziative volte all'approvazione di un provvedimento di settore che riconosca la professionalità e l'importanza di una categoria che ha saputo mantenere le tradizioni locali esprimendo una produzione che risulta essere patrimonio culturale del nostro Paese, nonché a una riconferma, anche attraverso l'approvazione di un'apposita normativa, del divieto di panificazione domenicale,

con deroghe mirate per le zone riconosciute oggettivamente turistiche in corrispondenza del periodo di maggior afflusso;

se non ritenga necessaria una nuova sensibilità verso la piccola impresa che veda l'introduzione di deroghe alle onerose procedure previste dall'applicazione delle normative sulla sicurezza sul luogo di lavoro e sull'autocontrollo igienico degli alimenti (decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 155 del 1997) e una diminuzione dell'imposizione fiscale, non più sopportabile, e del costo del lavoro;

se non condivida l'opportunità di una rivisitazione dei rapporti di lavoro che veda, come elemento determinante, la flessibilità del rapporto di lavoro stesso ed un adeguamento dei regimi contrattuali a quelle che sono le specificità e le esigenze dell'azienda tradizionale della panificazione. (4-21449)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Comune di S. Michele di Ganzaria, in provincia di Catania, è caratterizzato da una forte vocazione turistico-alberghiera derivata dalla posizione geografica - punto di transito obbligato tra diverse province, situato nell'asse viario Caltagirone-Piazza Armerina che rappresenta un'area di primario interesse storico-monumentale - e dal grande patrimonio e paesaggistico costituito dalla montagna Ganzaria che presenta rilevanti peculiarità faunistiche e botaniche;

nella montagna è stata realizzata un'area attrezzata, meta di numerosi visitatori e particolarmente frequentata da appassionati di deltaplano e parapendio;

nel territorio comunale sono attivi diversi ristoranti, un albergo ed un'azienda agrituristica;

è stato approvato un progetto per realizzare ulteriori strutture quali una pista ciclabile e percorsi didattici botanici con il recupero dell'ex strada ferrata e la

trasformazione dei caselli e dell'ex stazione in ostello e strutture destinate alla ristorazione;

queste possibilità di sviluppo trovano un grave ostacolo nell'assenza di strutture per la formazione nel settore turistico-alberghiero. Il più vicino Istituto Alberghiero si trova infatti nel Comune di Giarre, ad oltre 110 chilometri di distanza, e questo preclude ai giovani della vasta area del calatino la possibilità di intraprendere tale tipo di studi;

una ricerca condotta tra i ragazzi delle scuole medie del comprensorio ha invece mostrato un diffuso interesse per l'indirizzo alberghiero;

l'amministrazione comunale ha dichiarato la propria disponibilità ad impegnare un proprio immobile quale sede di un Istituto professionale alberghiero di Stato;

appare opportuno che per quanto di propria competenza il Ministero della pubblica istruzione compia tutti i passi necessari per la realizzazione di questa importante struttura formativa che può rappresentare un grande impulso allo sviluppo economico e sociale di un vasto territorio -:

quali iniziative immediate si intendano assumere per istituire nel comune di S. Michele di Ganzaria un Istituto professionale alberghiero di stato. (4-21450)

STUCCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 1999 l'Alitalia ha cancellato l'unico collegamento giornaliero tra Bergamo Orio Al Serio e Roma Fiumicino;

tale decisione, accolta con un certo stupore dagli utenti dello scalo bergamasco, appare illogica ed ingiustificata alla luce del buon numero di passeggeri che quotidianamente viaggiano su tale tratta aerea e soprattutto perché costringerà parecchi passeggeri che, dopo l'apertura di

Malpensa 2000, avevano imparato ad apprezzare la comodità e la funzionalità dello scalo bergamasco a cambiare nuovamente aerostazione;

inoltre la decisione di Alitalia permette all'Air One di agire ed operare come unico fornitore del servizio di trasporto aereo sulla tratta Bergamo-Roma, in regime quindi di monopolio, che, al contrario della concorrenza, non stimola certo i vettori aerei a misurarsi sul piano della qualità del servizio offerto;

l'aeroporto di Orio al Serio - gestito dalla società SACBO - sta effettuando, in previsione del reale e già accertato incremento di utenti, una serie di investimenti alle infrastrutture per migliorare e potenziare l'accoglienza dei passeggeri -:

se non ritenga doveroso adoperarsi con urgenza presso l'Alitalia affinché sia reinserita la tratta Bergamo-Roma nelle rotte Alitalia. (4-21451)

LUCIDI. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

la dottoressa Silvia Bianchi in data 1° dicembre 1995 è stata assunta dal comune di Castelnuovo di Val di Cecina, con atto deliberativo giunta comunale n. 295 del 23 ottobre 1995 avente oggetto « Assunzione vincitore concorso di Istruttore direttivo responsabile di area socio-culturale - dottoressa Silvia Bianchi », andando a ricoprire una responsabilità precedentemente non ricoperta da alcuno, in quanto determinata dalla creazione di una nuova area;

le mansioni ricoperte dalla dottoressa bianchi nell'organico del comune di Castelnuovo di Val di Cecina vengono successivamente puntualizzate con atto deliberativo giunta comunale n. 78 del 16 febbraio 1996 « Dipendente Bianchi Silvia - incarico di direzione centro sociale per anziani - rimborso 50 per cento stipendio da parte della U.S.L. n. 5 »: dal dispositivo della delibera risulta che:

a) alla dipendente dottoressa bianchi Silvia 7° qualifica funzionale, respon-

sabile dell'area sociale, viene assegnata la direzione del centro sociale per anziani di Castelnuovo Val di Cecina, con decorrenza dal 1° gennaio 1996;

b) la suddetta dipendente sarà impegnata per tale servizio tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì);

c) la Usl n. 5 dovrà rimborsare al comune lire 22.685.275 pari al 50 per cento dello stipendio annuo lordo della suddetta dipendente;

il 15 ottobre 1997 ha inizio il congedo straordinario per maternità della dottoressa Bianchi, che prosegue in maniera continuativa con i cinque mesi di astensione obbligatoria e con i sei mesi di astensione facoltativa;

in sua assenza la giunta comunale dispone con atto deliberativo n. 330 del 18 ottobre 1997 di « affidare, per il periodo di assenza dell'istruttore Silvia Bianchi, le funzioni da essa svolta all'istruttore Paolo Dolfi »; in quanto « si ritiene opportuno, in sua assenza, affidare le funzioni da essa svolte, compresa la direzione della Rsa, all'istruttore direttivo dell'area anagrafe stato civile, dottore Paolo Dolfi, al fine di poter formare all'interno dell'ente professionalità in grado di garantire i relativi servizi in caso di assenza o impedimento dei titolari delle relative aree, attuando così l'intercambialità che specialmente in un comune delle nostre dimensioni è essenziale »;

la dottoressa Bianchi riprende servizio al termine dell'astensione per maternità il 13 ottobre 1998. Al momento del suo rientro, però, la sua posizione nella pianta organica dell'ente è totalmente cambiata: con atto deliberativo giunta comunale n. 419 del 31 dicembre 1997 avente ad oggetto « Ristrutturazione dotazione organica - provvedimenti » è stato disposto che « l'area sociale viene accorpata all'area demografico-statistica per la correlazione con quest'ultima soprattutto ai fini conoscitivi di indagine e statistica sulle condizioni sociali della popolazione in relazione anche alle fasce d'età ». La nuova area

definita « demografica-statistica e servizi sociali » risulta così composta: a) n. 2 istruttori direttivi per la VII qualifica funzionale; b) n. 1 collaboratore amministrativo per la V qualifica funzionale; c) n. 1 esecutore per la III qualifica funzionale;

il responsabile della nuova area viene individuato nel dottor Paolo Dolfi;

la riorganizzazione della pianta organica realizzata in occasione del congedo di maternità della dottoressa Bianchi, che tra l'altro dal maggio 1995 riveste anche un incarico istituzionale presso il comune di Volterra, rappresenta un atto di discriminazione grave ed ingiustificato, che contraddice le norme di tutela riconosciute dalla legislazione nazionale ed europea —

se sia a conoscenza dei fatti citati e quali siano le valutazioni in merito;

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'effettività del diritto alle pari opportunità, in particolare nei luoghi di lavoro. (4-21452)

TURRONI. — *Ai Ministri per le pari opportunità, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che le Ferrovie dello Stato hanno licenziato, dopo due anni di lavoro condotto regolarmente, un macchinista, la signora Marina Guillet, in base ad una norma interna che richiederebbe una altezza minima per tale impiego di m. 1,55;

la lettera di licenziamento del 30 dicembre 1998 reca la dicitura « per sopravvenuta inidoneità fisica », accertata attraverso una visita medica dalla quale l'azienda ha potuto rilevare che l'altezza della donna era di m. 1,53 anziché m. 1,55 come richiesto dal profilo professionale di macchinista —

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e quale ne sia la valutazione;

se non ritengano l'azione messa in atto dalle Ferrovie dello Stato odiosa, di-

scriminatrice, lesiva della persona umana, in contrasto con il dettato costituzionale ed ispirata a principi di stampo razzista;

se non intendano assumere iniziative al fine di far eliminare norme tanto anacronistiche, sembra risalenti ai tempi dei locomotori a vapore, dai profili professionali di una azienda di proprietà dello Stato e che opera in base ad indirizzi dal medesimo formulati e che gode annualmente di ingenti contributi pubblici;

se non intendano assumere iniziative volte a tutelare una lavoratrice ingiustamente espulsa dalle Ferrovie dello Stato sulla base di un metodo di valutazione delle capacità lavorative che non tiene in alcun conto, al termine di un periodo di prova con contratto a tempo, il lavoro svolto e che si basa invece su regolamentazioni derivanti da un lontano passato che l'azienda non pare in grado di ammodernare e rendere degno di un paese moderno e civile;

se non intendano chiederne il reintegro nel posto di lavoro. (4-21453)

SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « i fabbricanti... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « all'articolo 127, comma 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive

modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di "cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini" non sono più tenute all'obbligo di licenza »;

le questure non stanno tenendo conto delle norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1948 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -;

se sia consapevole che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafa,

come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21454)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'Alitalia ha assunto posizioni nettamente negative per quanto riguarda il volo Bergamo-Roma e ritorno, provocando molte interrogazioni parlamentari che denunciavano un comportamento scorretto e conflittuale della compagnia di bandiera nei confronti degli interessi dei bergamaschi e dell'aeroporto di Orio al Serio, con violazione persino di norme contrattuali, con arbitraria interruzione di pubblico servizio;

dopo l'arrivo della Compagnia Azzurra, che aveva programmi utili, di sviluppo, con molteplici voli giornalieri per Roma, l'Alitalia è intervenuta con pesanti pressioni, dirottando gli aeromobili di Azzurra altrove, con la conseguenza di un accordo penalizzante che ha previsto un solo volo Alitalia in combinazione con l'Azzurra alle 7,15 del mattino. Ora l'Alitalia, ha cancellato anche questo volo e lo ha attivato alla Malpensa. Lo ha fatto improv-

visamente senza darne conto ai bergamaschi e alla direzione dell'aeroporto, che, pare, abbia avuto notizia solo tre giorni prima della nuova decisione —:

quali siano i motivi di questo atteggiamento dell'Alitalia;

di chi siano le responsabilità e perché l'Alitalia possa fare quello che vuole senza nemmeno dare ragione dei suoi arbitrari comportamenti nella gestione dell'aeroporto al Ministro dei trasporti e della navigazione, o all'Enav;

perché non si promuova una inchiesta a tutti i livelli nei confronti dell'Alitalia con provvedimenti di giustizia amministrativa contro chi ha volutamente sbagliato;

se sia vero che l'Alitalia ha imposto alla compagnia aerea Azzurra, che operava con lo stesso aereo Alitalia Bergamo-Roma, di cessare qualsiasi attività operativa sull'aeroporto di Orio, per quel volo, in modo di abbandonare totalmente lo scalo di Orio;

preso atto dell'arrivo all'aeroporto di Orio della Compagnia *Air One* che gestisce con diversi voli giornalieri il volo Bergamo, Roma, Bergamo, se il volo *Air One* delle ore 8,50 possa essere anticipato possibilmente non dopo le ore 7,30 del mattino, in modo da rendere utile quel volo che allo stato, partendo da Orio alle 8,50, giunge troppo tardi a Roma. (4-21455)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

Santa Maria Capua Vetere, popolosa cittadina del casertano, è sede di numerosi uffici pubblici e privati tra i quali va annoverato l'unico tribunale della provincia che, per qualità e quantità degli affari civili e penali, è, in ordine di importanza, il sesto d'Italia; non vi è, invece, un ufficio del registro adeguato alle esigenze della utenza la quale, pertanto, è costretta a spostarsi nel capoluogo con grave disagio

dei privati e inammissibili disfunzioni nei pubblici servizi —:

se non ritenga di dover avviare al più presto le procedure necessarie per la istituzione dell'ufficio in parola nella città predetta. (4-21456)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, delle comunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 1° gennaio 1997, è stata soppressa la spedizione in franchigia della corrispondenza tra uffici pubblici;

da quella data, i medesimi uffici hanno dovuto dotarsi di francobolli o di conti di credito, provvedendo in entrambi i casi, al pagamento diretto delle proprie spese postali;

tale innovazione lasciava chiaramente presupporre — essendo venuta meno la franchigia e disponendo ora gli uffici di francobolli, reali o virtuali — che la corrispondenza diretta al personale o all'utenza sarebbe stata sottoposta all'unico regime giuridico rimasto del pagamento diretto del titolo di spedizione da parte dell'ufficio mittente, e che non fosse più applicabile l'obsoleta disciplina della lettera con tassa a carico del destinatario privato —:

se siano a conoscenza che la vecchia prassi è rimasta in auge presso alcuni uffici, per esempio dell'amministrazione finanziaria;

se non ritengano trattarsi di un illegittimo malcostume, retaggio di una concezione borbonica del rapporto Stato cittadino come relazione sovrano-suddito, assolutamente incompatibile con le pubbliche affermazioni, tanto di moda, dell'avvenuta semplificazione dei procedimenti amministrativi e della crescente privatizzazione della macchina pubblica in un'ottica di maggiore attenzione verso l'utenza e le risorse umane;

quali urgenti atti amministrativi di ordine generale intendano adottare allo scopo di porre fine ad una prassi vetusta e incivile. (4-21457)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato sta mettendo in atto provvedimenti intesi a una drastica riduzione dei servizi sul territorio della regione Calabria, già peraltro verso fortemente penalizzata;

in particolare, l'intenzione di addivenire alla quasi totale cancellazione del trasporto ferroviario nella fascia jonica viene giustificata in base ad argomentazioni ragionieristiche, peraltro non suffragate da alcuna indagine di mercato;

le forze sindacali hanno paventato un aumento dei tempi di percorrenza e quindi un minore utilizzo dei treni da parte dell'utenza, con la conseguente preannunciata soppressione degli stessi per scarsa frequentazione —:

se non ritenga che siamo in presenza di un'operazione « dolosamente preordinata » al fine di marginalizzare un intero territorio già afflitto da grave disagio sociale ed economico;

se non giudichi l'atteggiamento dell'ente Ferrovie dello Stato incompatibile con le finalità di un servizio pubblico — per di più operante in regime di monopolio legale — cui si riconducono come tale precise responsabilità e funzioni in ordine allo sviluppo economico ed occupazionale del Paese grazie al perseguimento della massima mobilità di passeggeri e di merci;

quali urgenti misure intenda assumere al fine di scongiurare l'adozione di provvedimenti tanto iniquamente lesivi quanto dissennatamente prefigurati in un'ottica di selvaggia privatizzazione e di inefficiente gestione delle Ferrovie dello Stato. (4-21458)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nel comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) si registrano irregolarità e disfunzioni che, nonostante le vibrante proteste della popolazione, risultano ignorate dagli amministratori, dal prefetto e dalla competente magistratura;

ultimamente gli abitanti di via Santella hanno lamentato lo stato di completo abbandono in cui viene lasciato il quartiere e segnatamente la presenza di cumuli di immondizia e il dissesto della sede stradale;

il degrado della zona è tale che sovente le auto che transitano in detta via restano addirittura impantanate;

come risulta da un articolo pubblicato su *La Gazzetta di Caserta* del 31 dicembre 1998, sono state inviate al sindaco numerose segnalazioni rimaste senza esito —:

quali ragioni giustificano l'inerte comportamento del prefetto;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di promuovere il recupero di adeguate condizioni di vivibilità nel rione predetto e nella intera città. (4-21459)

FREDDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1983, in un incidente stradale avvenuto al chilometro 34 della strada statale Tiburtina Valeria nei pressi di Tivoli, perdeva la vita il signor Claudio Lelli e rimaneva gravemente ferita sua moglie Lina Teresa Chicca che, dopo mesi di ricovero ospedaliero decedeva anch'essa lasciavano i loro cinque figli, di cui tre conviventi;

ne seguiva un lunghissimo iter processuale tra i figli del Lelli, che si dichia-

ravano parte civile, e la controparte, ovvero Eusepi Antonio e la compagnia Tirrena Assicurazioni spa;

il procedimento penale si è concluso dopo cinque gradi di giudizio con la sentenza della Corte suprema di cassazione di Roma sezione III penale del 27 ottobre 1990 nella quale si è stabilita la responsabilità di Eusepi Antonio, e quindi della Tirrena Assicurazioni spa, nel sinistro;

l'iter processuale civile svoltosi presso il tribunale di Roma VI sezione civile, composto dal dottor Orazio Chiavetta, dal dottor Antonio Macrì e dalla dottoressa Marina Meloni, si concludeva con l'udienza collegiale del 15 gennaio 1998 nella causa civile di I grado iscritto al n. 80802/92 del registro generale degli affari civili, depositando il 24 aprile 1998 la sentenza di condanna a carico di Eusepi Antonio e della Compagnia Tirrena Assicurazioni spa. La sentenza afferma, tra l'altro:

« il Collegio preliminarmente osserva che nel giudizio Penale definito con sentenza emessa il 16 marzo 1992 dalla Corte di cassazione è stata irrevocabilmente accertata anche la responsabilità civile dell'Eusepi e del responsabile civile Tirrena. Conseguenza da ciò che i convenuti sono solidamente obbligati a risarcire il danno subito dagli odierni attori, che, d'altronde, si sono costituiti parte civile nel procedimento penale, ottenendo una statuizione ad essi favorevole. Il presente giudizio, pertanto, ha ad oggetto la quantificazione dei danni subiti dalle parti civili ».

« Circa la richiesta sia di parte attrice che degli intervenienti di condanna della Tirrena assicurazioni in liquidazione coatta amministrativa al risarcimento dei danni oltre il limite del massimale di legge vigente all'epoca del sinistro (lire 100.000.000 globali, cui vanno detratte le somme erogate a titolo di provvisionale dalla compagnia assicuratrice ai cinque figli del Lelli Claudio), va osservato che dagli atti di causa è risultato che gli attori avevano richiesto, nella loro qualità di eredi dei propri genitori, la messa a disposizione del massimale dell'epoca da

parte della Tirrena. Non risulta, invece, che quest'ultima si sia effettivamente adoperata con atti formali per offrire agli eredi il detto massimale: infatti, solo all'atto di costituzione in giudizio essa ha dedotto la propria disponibilità ad adempiere, mentre, dopo la riassunzione del processo a seguito della interruzione di esso seguita alla messa in liquidazione coatta amministrativa della Tirrena, la compagnia stessa in liquidazione coatta amministrativa si è opposta alla richiesta concessione dell'ordinanza *ex* articoli 186-*bis* e *ter* del codice civile per ottenere il pagamento residuo del massimale (ed il giudice istruttore, dato atto che non risultava una effettiva messa a disposizione del massimale da parte della Tirrena in liquidazione coatta amministrativa, rigettava l'istanza). Ora, mentre, per consolidata giurisprudenza sul punto, grava sulla compagnia assicuratrice l'onere di provare la non addebitabilità del ritardo nel pagamento del massimale agli aventi diritto, nel caso specifico non solo tale prova non è stata fornita, ma può ritenersi che l'assicuratore era in grado di stabilire, sin dal momento del verificarsi dell'evento (in cui si sono verificati l'immediato decesso del Claudio Lelli e le gravi lesioni del coniuge Lina Chicca), la reale entità dei danni. Il non aver provveduto tempestivamente a mettere a disposizione degli aventi diritto l'intero importo del massimale, nonostante gli obiettivi elementi di responsabilità dell'illecito a carico dell'Eusepi, costituisce grave inadempimento ai propri obblighi. Pertanto, la Tirrena in liquidazione coatta amministrativa va condannata oltre il massimale anzidetto, così come rivalutato facendo ricorso al noto indice Istat relativo all'anno dell'avvenuto sinistro più interessi legali.

Le spese seguono la soccombenza. La presente sentenza ha valore dichiarativo per la Tirrena in liquidazione coatta amministrativa ed è opponibile alla Compagnia Assitalia - Le Assicurazioni d'Italia quale impresa designata alla gestione e liquidazione dei sinistri in nome e per conto del Fondo di garanzia vittime della strada ai sensi della legge n. 990 del 1969.

Il tribunale, definitivamente decidendo sulla domanda proposta da Giovanni Lelli e Lucia Lelli così provvede:

dichiara Antonio Eusepi responsabile esclusivo dell'illecito di cui è causa e lo condanna in solido con Compagnia Tirrena assicurazioni spa in liquidazione coatta amministrativa al risarcimento del danno liquidato in lire 390.670.195 per Giovanni Lelli, lire 390.670.195 per Lucia Lelli lire 350.940.671 per Licia Lelli lire 177.455.093 per Viviana Lelli e lire 177.455.093 per Pio Lelli, oltre interessi legali dalla data di pubblicazione della sentenza al saldo, nonché al pagamento delle spese di giudizio (...)».

L'Assitalia in violazione del codice di procedura civile, che rende esecutiva la sentenza di primo grado, non ha ancora versato una lira ai figli di Claudio Lelli. Tale comportamento ha costretto i fratelli Lelli al pignoramento della cifra.

Appare fondato il timore che l'Assitalia nel prossimo processo civile di appello fissato per il 14 gennaio 1999, ovvero prima dei pignoramenti (22 aprile 1999 e 21 maggio 1999) tenda ad ottenere la sospensione del pagamento del risarcimento, prolungando ancora una volta di mesi o anni questa penosa vicenda —:

a fronte del comportamento dell'Assitalia, che dinanzi ad una sentenza esecutiva rifiuta di risarcire i figli della vittima nel pieno disprezzo dei principi più elementari del diritto, quali iniziative di competenza intendano assumere anche attraverso gli organismi di vigilanza.

(4-21460)

CHINCARINI e GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine al previsto piano di ristrutturazione delle forze armate, si devono registrare decine di visite dell'Ispettorato logistico dell'esercito alle strutture militari dell'intera regione Nord-Est;

pare di comprendere da dichiarazioni ufficiali del Ministro della difesa che

l'obiettivo da raggiungere sia quello del risparmio dei costi di gestione, soprattutto tagliando le spese inutili;

il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda (Verona) occupa attualmente quasi duecento persone fra civili e militari: negli ultimi anni gli sforzi congiunti della direzione e dell'intero personale dipendente ha consentito al Centro di raggiungere ottimi livelli professionali che hanno determinato risultati positivi soprattutto nella gestione della Sezione « Trasmissioni »;

in questi giorni circola voce, a giudizio degli interroganti, attendibile che il deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sarà a breve avviato ad un drastico ridimensionamento a favore del Centro militare romano della Magliana da anni sostanzialmente chiuso, inadatto e carente di personale —:

se tale notizia corrisponde al vero;

se il futuro ruolo del deposito materiali genio e trasmissioni di Peschiera del Garda sia unicamente quello di parcheggio e smistamento mezzi militari;

se sia vero che il Centro della Magliana è attualmente privo di attrezzature, impianti e mezzi adatti ad accogliere compiti assegnati da anni al Centro veronese;

come si giustifichi economicamente tale scelta, se vera, e soprattutto con che risorse umane si conti di affrontare le esigenze della moderna ristrutturazione delle forze armate voluta dal ministero della difesa;

se non si ritenga invece economicamente di gran lunga più vantaggioso porre mano con coraggio e determinazione alla dismissione delle strutture militari la cui gestione continua a risultare obiettivamente insostenibile per lo Stato italiano. (4-21461)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel *Messaggero* del 6 gennaio 1999, a firma della giornalista Germana Consalvi,

sono riportate ampiamente le dichiarazioni di due ricercatori del Policlinico Gemelli di Roma, Antonio Lavarone e Anna Lasorella, contro il Primario di Oncologia Pediatrica, professor Renato Mastrangelo, che avrebbe « costruito » un *curriculum* « ad arte » per il suo erede;

i due ricercatori hanno dichiarato che davanti a simili fatti non rimane loro che tornare negli Stati Uniti, perché in Italia si creano posizioni grazie ai gradi di parentela e di amicizia con i primari;

non è ammissibile che si risponda a simili denunce dichiarando: « Sono bravi, ma gli manca qualche rotella », per ricercatori che operano in strutture sanitarie accreditate presso il Servizio sanitario nazionale;

da più parti, l'associazione che riunisce i genitori dei piccoli malati oncologici, ha rilasciato dichiarazioni sull'accaduto;

sull'argomento anche i consiglieri comunali di Roma, Adalberto Bertucci e Michele Baldi, hanno inviato al competente Assessorato alla Sanità una interrogazione per conoscere quali iniziative intenda prendere il Comune di Roma per garantire trasparenza nelle assegnazioni degli incarichi in strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

inoltre, il consigliere regionale di Roma Giorgio Tamborra ha chiesto al presidente della provincia Silvano Moffa di intervenire per chiedere spiegazioni dopo le denunce e le querele avvenute tra i dottori Antonio Lavarone ed Anna Lasorella con il Primario di Oncologia Pediatrica del Policlinico Gemelli professor Renato Mastrangelo —:

se sia a conoscenza del servizio pubblicato;

se, dopo la denuncia dei fatti riportati, non intenda inviare un'ispezione ministeriale; sarebbe necessario che l'assessorato alla sanità della regione Lazio, già sollecitato dal Vice Presidente della commissione sanità regionale Tommaso Luzzi

di Alleanza Nazionale, aprisse un'inchiesta regionale per riportare tranquillità ed operatività in una importante struttura del territorio della regione Lazio. (4-21462)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, in particolare la provincia di Caserta, ad alta densità malavitosa, subisce il triste primato di uno dei più alti tassi di « micro » e « macro-criminalità » dell'intera Europa, tanto da interessare la cronaca del continente per rapine, omicidi, scippi, furti d'auto, truffe assicurative;

nell'ultimo mese in Campania si viaggia alla non invidiabile media di un omicidio al giorno, se non oltre;

risulta all'interrogante che il Governo, con particolare riferimento alla legge n. 488 del 1992 ha stanziato dei finanziamenti per le cosiddette aree depresse;

il 53 per cento del territorio nazionale è considerato area depressa e di questo il 30 per cento è a Sud, il 23 per cento al Nord, ma il solo Veneto ha inserito nel territorio delle aree depresse l'80 per cento della superficie territoriale e la ricchissima Lombardia assorbe il 30 per cento degli investimenti contro un misero 3 per cento della Sicilia;

a fronte di questa situazione, le forze dell'ordine compiono quotidianamente il loro dovere in una lotta impari contro una criminalità sempre più organizzata e sempre più efficiente, che pesca la propria manovalanza in quegli strati sociali abbandonati a se stessi dall'amministrazione centrale;

durante l'ennesima rapina tentata nell'ufficio postale, questa volta di Secondigliano, un carabiniere, in coda per il pagamento di un conto corrente ha sventato l'atto delittuoso a rischio della propria vita —:

se non ritenga opportuno, visto il comportamento valoroso, conferire un ri-

conoscimento al carabiniere che, a sprezzo della propria vita, della propria sicurezza e con alto senso del dovere, ha impedito l'accadere di un nuovo fatto criminale in un territorio tanto afflitto da gravissimi mali sociali;

quali provvedimenti intendano assumere per dare una concreta risposta all'emergenza reale del popolo campano, eliminando le promesse fino ad oggi elargite e che evidentemente non hanno risolto nulla. (4-21463)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze intende inscrivere la Cassa di previdenza forense fra gli enti che verranno spogliati del potere di accertamento e di riscossione diretta dei contributi, estendendo alle Casse privatizzate l'articolo 10 del decreto legislativo n. 241 del 1997. Il decreto legislativo in questione prevede un sistema unificato di dichiarazione e riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali mediante la Tesoreria dello Stato; lo stesso, ad avviso dell'interrogante, deve intendersi applicabile solo alla previdenza pubblica ed è assolutamente incompatibile con l'autonomia gestionale e normativa delle Casse privatizzate, tra cui quella forense sancita dal decreto legislativo n. 509 del 1994. La riscossione da parte dello Stato dei contributi della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, che è una fondazione di diritto privato, contrasta palesemente con i principi di ordine costituzionale e priverebbe la Cassa forense della certezza del gettito delle entrate, mettendo in pericolo non solo i suoi equilibri finanziari ma la puntuale erogazione delle prestazioni e la stessa sopravvivenza dell'ente. In tal senso si è espresso il presidente della Cassa avvocato Maurizio De Tilla e vi è la presa di posizione dei consigli dell'Ordine degli avvocati di tutta Italia contro tale eventuale normativa, che ipotizza la statalizzazione del sistema previdenziale forense, rivelandosi una operazione di regime —

se intenda smentire l'iniziativa del ministero delle finanze — che ad avviso dell'interrogante sarebbe illegittima — e di convocare i rappresentanti della Cassa di previdenza e del consiglio nazionale forense dando assicurazioni immediate circa la intangibilità della autonomia gestionale e amministrativa delle associazioni e fondazioni di diritto privato che gestiscono la previdenza dei professionisti e di quanti altri enti agiscono nelle libere associazioni e fondazioni previdenziali. (4-21464)

NANIA. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'unico azionista delle Poste italiane Spa è il ministero del tesoro;

il disavanzo dell'azienda pesa sul tesoro e quindi è a carico della collettività;

in questi giorni sono stati revocati tutti i distacchi e le assegnazioni provvisorie volte a consentire ai pubblici amministratori, liberamente eletti dai cittadini italiani, di svolgere il proprio mandato elettivo presso gli enti locali amministrati;

la suddetta revoca comporta il rientro presso sedi lontanissime dei vari amministratori che, di fatto, dovranno sobbarcarsi continui ed estenuanti viaggi da e per gli enti amministrati, più volte a settimana con conseguenti sostituzioni sul posto di lavoro;

i predetti amministratori sono costretti ad amministrare la cosa pubblica pressati dall'urgenza dei continui viaggi e senza la necessaria serenità;

il costo delle continue, costanti e periodiche sostituzioni grava comunque nella sua interezza sull'azienda e quindi sulla collettività;

la medesima, infausta decisione aziendale ha colpito anche i destinatari dei benefici della legge n. 104 del 1992, con conseguenze e disagi sociali di vaste proporzioni;

le proteste sino ad oggi inoltrate non hanno modificato l'atteggiamento della dirigenza delle Poste italiane Spa -:

quali motivi abbiano indotto a prendere tali decisioni, con gravi conseguenze che non sono circoscritte alla sola azienda, ma hanno gravi risvolti sociali;

quale sia l'entità delle maggiori spese per le continue e necessarie sostituzioni dei lavoratori assenti per mandato elettivo, non necessarie nelle attuali proporzioni, rispetto all'ipotesi in cui non si fosse addivenuti a tali determinazioni. (4-21465)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 21 marzo 1998 è stata assassinata la dottoressa Erika Lehrer Grego, di anni 61, dal signor Pereira Nishantha Sudath (Sri Lanka);

attualmente l'omicida, reo confesso, circola indisturbato a Colombo (Sri Lanka) con il suo pulmino, acquistato pare, con i guadagni italiani da maggiordomo;

le risposte che arrivano da ministero e ambasciate sono disarmanti: la polizia e la magistratura locali non hanno alcun obbligo nei suoi confronti, e ciò nonostante egli abbia candidamente riconosciuto l'omicidio;

l'Italia ha già chiesto l'estradizione dell'uomo, ma il documento è destinato a tornare al mittente: infatti le nostre autorità possono appellarsi solo ad un vago trattato del 1873, quando lo Sri Lanka si chiamava Ceylon;

con il regio decreto n. 1295 è stata approvata « una Convenzione per l'estradizione dei malfattori essendo stata conclusa tra l'Italia e la Gran Bretagna e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta in Roma il giorno 5 di febbraio del corrente anno mille ottocento settantatré »;

secondo quanto stabilisce l'articolo 3 del regio decreto « dal Governo italiano

non sarà consegnato alcun italiano al Regno Unito, e nessun suddito del Regno Unito sarà da esso consegnato al Governo italiano »;

continuano le giornate di code davanti alle ambasciate e ai consolati a Roma per gli stranieri che chiedono alle loro rappresentanze diplomatiche i documenti necessari per regolarizzarsi in Italia;

il Governo, le stesse questure, gli uffici informazione e persino i diversi consolati si sono ritrovati impreparati a gestire una situazione che sta diventando esplosiva: infatti, sommersi da una valanga di richieste, stanno « collassando » l'uno dopo l'altro;

non risulta che il Governo abbia intrapreso alcuna iniziativa per assicurare il responsabile dell'omicidio della dottoressa Erika Lehrer Grego alla giustizia italiana;

la drammatica vicenda dell'omicidio della dottoressa Erika Lehrer Grego è la prova provata di una chiara incapacità politica in materia di immigrazione da parte dell'attuale Governo, che persegue « diabolicamente » la strada della sanatoria a tutti i costi, mentre parallelamente ignora per incompetenza le lacune diplomatiche che vengono alla luce solo dopo gli efferati delitti, come quello perpetrato nei confronti della dottoressa Erika Lehrer Grego -:

se il Governo, di fronte alla vicenda emblematica dell'omicidio di Erika Lehrer Grego, non ritenga doveroso, fino a quando non verrà stipulato un accordo tra l'Italia e lo Sri Lanka, sospendere le procedure per la regolarizzazione degli extracomunitari cingalesi;

se intenda comunicare per quali altri Paesi extracomunitari non esistono trattati internazionali;

per quali motivi il Governo abbia ritenuto opportuno procedere ad una sanatoria che interessa anche i cittadini dello Sri Lanka, nonostante tra i due Paesi non vi sia alcun trattato internazionale di estradizione;

se il Governo non senta doveroso ed urgente colmare le vistose lacune diplomatiche presenti, affinché ci sia la certezza del diritto;

se il Governo fosse a conoscenza del trattato tra l'Italia e l'ex Ceylon del 1873 all'epoca dell'emanazione della sanatoria e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni in merito. (4-21466)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Segretario nazionale del PIU (Polizia italiana unita) Francesco Lanza ha denunciato un grave episodio avvenuto in data 2 dicembre 1998 lungo la carreggiata sud dell'autostrada A1 in territorio del comune di Orte;

in tale circostanza di luogo e di tempo, all'altezza del chilometro 491 tre operatori della polizia di Stato transitavano a bordo di un automezzo di servizio allorché notavano un'autovettura (Lancia Thema di colore blu) che stava percorrendo una corsia chiusa al traffico per rifacimento del manto stradale;

il conducente della predetta vettura, incurante della presenza degli addetti ai lavori preposti alle segnalazioni, proseguiva la marcia su tale corsia creando evidenti rischi per l'incolumità dei lavoratori;

gli operatori di polizia invitavano, durante la marcia, l'autista dell'autovettura Lancia Thema a transitare sulla corsia riservata al traffico, ricevendo, per tutta risposta, un'alzata di braccio in segno di disapprovazione;

non appena le condizioni di visibilità lo consentivano, il conducente veniva fermato ed invitato ad esibire patente e libretto di circolazione, che lo stesso pretendeva di sostituire con un solo documento rilasciato dalla Camera dei deputati;

in tale circostanza il conducente avrebbe profferito, nei confronti degli

agenti della polizia di Stato, le seguenti testuali parole: « Io non ho commesso alcuna infrazione e voi non potete fermarmi, sono un onorevole e non vi servono altri documenti, basta questo, e al seguito non ho nessun documento, neanche quelli della macchina »;

gli agenti della polizia di Stato provvedevano all'identificazione del conducente, il quale scendeva dall'autovettura e, sempre all'indirizzo degli agenti, avrebbe profferito le seguenti ulteriori parole: « Per quanto tempo ancora avete intenzione di trattenermi? Io vi inguaio tutti e tre »;

in particolare, rivolto ad uno degli operatori di polizia, il conducente avrebbe detto: « Fate quello che volete, tanto adesso io me ne vado », risalendo sulla vettura, ripartendo senza preavviso e lasciando addirittura agli operatori di polizia il proprio documento —:

se le circostanze esposte in premessa siano rispondenti a verità;

se vi sia un rapporto degli operatori relativo alle violazioni alle norme della circolazione stradale poste in essere nell'occasione;

se sia possibile stabilire, attraverso il documento lasciato agli agenti, se il protagonista del disgustoso episodio di arroganza sia attualmente membro della Camera dei deputati; in caso affermativo, se non si ritenga di dover procedere nei suoi confronti così come si procederebbe nei confronti di qualsiasi cittadino che avesse un tal comportamento nei confronti di agenti della polizia di Stato. (4-21467)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività « i fabbricanti... i cesella-

tori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose...», con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito, all'articolo 16, comma 1, che « all'articolo 127, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni ed integrazioni, sono soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600 mila), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo n. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo n. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani, orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del

1985, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se non condivida l'interpretazione, che si evince da quanto descritto, secondo la quale innanzitutto l'orafa, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate; se non convenga, inoltre, che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafa, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120 mila);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21468)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1998 l'incrociatore italiano « Vittorio Veneto » ha fatto scalo a Recife, in Brasile;

fra l'equipaggio e la cittadinanza di Recife sono sorte spiacevoli incomprensioni;

da una parte il capitano Giuseppe De Giorgi ha lamentato l'eccesso di fiscalismo

della dogana brasiliana in relazione ai controlli effettuati sull'incrociatore e la falsità delle accuse ricevute di avere promosso, a bordo della nave, « turismo sessuale », tanto che sul giornale « Folha de Pernambuco » del 14 settembre 1998 il capitano De Giorgi ha perentoriamente dichiarato: « Non vogliamo tornare a Recife »;

dall'altra parte gli ospiti presenti alla festa, durante la quale doveva essere eletta « Miss Vittorio Veneto », hanno lamentato comportamenti scorretti e del tutto inadeguati da parte del comandante e di altri ufficiali;

la festa era stata organizzata dal console d'Italia a Recife, che aveva ritenuto giustamente di invitare la comunità italiana, gli studenti di lingua e cultura italiana, trovandosi di fronte, a dire degli « accusatori », alla sgradevole sorpresa di qualcosa di profondamente diverso rispetto a ciò che era lecito attendersi;

la direttrice dell'*Instituto de cultura Brasil-Italia* di Recife, dottoressa Cristina Elisabeth Presbitero, ha inviato una formale ed analitica segnalazione e protesta con fax n. 793/98 BR inviato da Recife il 18 settembre 1998 ed indirizzato al « ministero della marina » a Roma;

il fatto è da accertare senza indugio poiché, se da una parte è necessario difendere l'equipaggio ed il buon nome dell'incrociatore « Vittorio Veneto » nel caso in cui le accuse fossero infondate, dall'altra è altrettanto necessario, laddove le doglianze si rivelassero fondate, richiamare il comandante e l'equipaggio ad un maggior senso di responsabilità, considerando che, allorché una nave come il « Vittorio Veneto » approda in qualunque porto del mondo, il suo equipaggio rappresenta l'Ita-

lia e deve portare un messaggio non soltanto di pace ma soprattutto e prima di tutto di dignità —:

se sia al corrente dell'episodio lamentato, se siano state assunte le debite informazioni attraverso il Consolato di Recife e se, dunque, i fatti lamentati siano rispondenti a verità;

se, laddove i lamentati episodi siano realmente accaduti, non si ritenga di dover richiamare a maggior senso di responsabilità il comandante e l'equipaggio e se comunque non valga la pena di programmare altro viaggio a Recife per una sincera « riconciliazione » con la comunità italiana ed italo-brasiliana. (4-21469)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Saia n. 3-02450 del 29 maggio 1998;

interpellanza Caruano n. 2-01524 dell'11 gennaio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Chincarini e Gnaga n. 5-04683 del 14 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-21461.